

Famiglie in salita

IX Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia A cura di Caritas Italiana – Fondazione Zancan

Comunità ecclesiale e povertà *Sintesi della seconda parte del Rapporto* (a cura di Caritas Italiana)



La seconda parte del Rapporto, curata da Caritas Italiana, è divisa in 3 parti:

- a) una **analisi dei fenomeni di povertà e di crisi economica**, in base ai dati e alle informazioni qualitative provenienti dai Centri di Ascolto promossi delle Caritas diocesane in Italia;
- b) una panoramica analitica sui principali **interventi e documenti dei Vescovi** e delle **Chiese locali** sui temi della povertà;
- c) una presentazione dei principali **progetti e interventi** attuati negli ultimi anni dalle Chiese locali in tema di accompagnamento di persone e famiglie in situazione di povertà economica, con particolare riguardo alle attività di animazione e sensibilizzazione della comunità locale.

Poveri italiani

Un'ampia sezione del Rapporto si sofferma sulle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto (CdA) in Italia (anno 2007). Hanno partecipato alla rilevazione 372 CdA di 137 diocesi (su 220 in totale). A tali Centri si sono rivolte, una o più volte, 80.041 persone. Come nelle edizioni precedenti della rilevazione, si conferma la presenza di una grande maggioranza di stranieri (70,3%).

Vi è comunque una porzione significativa e crescente di famiglie italiane che, in modo specifico, si rivolgono alla Caritas per problemi di "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita". Nello specifico, si tratta di oltre 5mila famiglie in un anno, corrispondenti al 7,7% del totale. Se teniamo conto che hanno partecipato alla nostra rilevazione 372 CdA su un totale di circa 6000 Centri presenti in Italia, è facile immaginare la reale portata del fenomeno.

Non si tratta di persone in povertà estrema: tutti vivono in una normale abitazione, il 76,4% vive con i propri familiari; il 44,9% ha figli minori. Nei CdA del Mezzogiorno l'incidenza di famiglie italiane in difficoltà economica è nettamente superiore (pari al 17,7%). Valori particolarmente elevati, superiori al 20%, si registrano in Sicilia, Basilicata e Sardegna. Il fenomeno è meno evidente nel Nord (2,9% in totale). Nelle regioni del Centro la situazione è più articolata (17,5% nel Lazio; 2,4% nelle Marche).

Nuovi volti, vecchi bisogni

I bisogni espressi sono principalmente di tipo economico: 56,8% degli italiani e 48,1% degli stranieri. Seguono i problemi di occupazione: 44% degli italiani e 54,9% degli stranieri. Per questi ultimi sono anche rilevanti i problemi abitativi (21,8%).

Le richieste espresse si concentrano soprattutto nella categoria *Beni e servizi materiali*, sia per gli italiani (46,1%) che soprattutto per gli stranieri (51,3%). Seguono le richieste di *Sussidio economico* per gli italiani (20,8%) e le richieste di *Lavoro* per gli stranieri (33,5%). Gli interventi erogati dalle Caritas si riferiscono soprattutto a beni e servizi materiali (in media, 50,6% degli utenti). L'erogazione di sussidi economici non è diffusa in modo sistematico e riguarda solamente il 10% delle persone. Più significativa invece l'azione di *Orientamento a servizi* (12%).

Dal 2007 al 2008: segnali di tendenza e primi effetti della crisi economica

I dati dei CdA si riferiscono al 2007 e non risentono dell'attuale situazione di crisi economica. In base alle testimonianze provenienti dalle delegazioni regionali Caritas, raccolte nel corso dei primi mesi del 2009, si evidenziano alcuni aspetti di tendenza della crisi economica:

- sono particolarmente colpite dalla crisi le famiglie monoreddito, giovani o giovani-adulte, anche con figli piccoli a carico, che basavano il loro reddito su lavori interinali, stagionali o a tempo determinato, a cui non sono stati riconfermati i contratti; i nuclei familiari con capofamiglia adulto o prossimo alla pensione; le famiglie disgregate (famiglie monoparentali, genitori separati, ecc.); le famiglie "normali" che si trovano costrette ad abbassare drasticamente il proprio tenore di vita, in quanto l'accumulo di debiti ed impegni economici assunto in tempi di relativa agiatezza non può essere più sostenuto; famiglie e singoli in situazione di povertà tradizionale e cronica, che non riescono a far fronte alle spese ordinarie per la sopravvivenza;
- nel Nord Italia, si tratta di una "**povertà inattesa**", che si riflette soprattutto nell'esplosione della Cassa Integrazione, nel mancato rinnovo dei contratti a termine e di lavoro interinale, nella forte crescita dell'iscrizione al collocamento e alle liste di mobilità, nel calo delle assunzioni. Maggiormente colpiti sono i pensionati con reddito basso, le famiglie disgregate, in situazioni difficili, con genitori separati;
- nel Centro Italia si tratta invece di una "**povertà discreta**", sommersa e dignitosa, tuttavia significativa nell'insieme di un territorio che, per diversi aspetti, era già in sofferenza da tempo. In tutte le regioni del Centro Italia sono comunque individuabili delle zone meno colpite dal fenomeno, o dove le tradizionali presenza di povertà non sembrano significativamente aumentate;
- nel Mezzogiorno, la crisi "**piove sul bagnato**" e aggrava una situazione già compromessa. Nelle famiglie è sempre più forte l'angoscia per il futuro e soprattutto la mancanza di prospettive per i figli, "parcheggiati" nelle scuole e nelle università. Nel mezzogiorno, l'attuale crisi economico/finanziaria non va confusa con il mancato sviluppo di alcune aree territoriali, che ha origini invece molto più antiche. In alcuni casi, la crisi economico/finanziaria rappresenta una sorta di alibi per operazioni strumentali di speculazione da parte delle imprese (es.: cassa integrazione, mobilità, spostamento territoriale della produzione, ecc.). La crisi può anche essere utilizzata per mascherare le responsabilità politiche del mancato sviluppo delle regioni meridionali.

I segnali relativi al 2008 evidenziano un aumento delle persone che chiedono aiuto ai Centri di Ascolto della Caritas. Secondo le nostre informazioni, in tutta Italia, dal 2007 al 2008 si registrano incrementi medi di persone pari a circa il 20%. Alcuni esempi: alla fine del 2007, la Caritas diocesana di Potenza sosteneva 836 famiglie povere; un anno dopo, alla fine del 2008, le famiglie seguite sono diventate 1020, con un aumento del 22% nel giro di un anno. A Como, nel 2008, la Caritas diocesana ha erogato oltre 26 mila pasti, + 17% rispetto all'anno precedente.

Un ulteriore segnale di impoverimento si riferisce al forte aumento degli italiani presso i Centri di Ascolto. Ecco alcuni esempi: a Treviso, nel 2007, gli italiani che si rivolgevano alla Caritas per ottenere un sostegno economico o per avere un cestino di cibo rappresentavano poco più del 18%. Nel 2008 si è giunti alla quota del 22%. Nella diocesi di Termoli-Larino (Molise), in soli tre mesi (da novembre 2008 al gennaio 2009), gli italiani sono passati dal 42 al 59%. L'incidenza degli italiani aumenta in media del 10% (con punte molto forti nel Mezzogiorno);

Nuovi rischi di povertà

- la crisi colpisce anche gli **immigrati**:
 - si cominciano a rilevare casi di immigrati che ritornano a chiedere aiuto alla Caritas, anche 6 anni dopo il primo arrivo in Italia;
 - diminuiscono le rimesse economiche verso i paesi di origine;

- si comincia a prefigurare un ritorno anticipato in patria: in alcune diocesi del Nord-Est, in meno di un anno, circa il dieci per cento delle badanti presenti sul territorio della diocesi è tornato al proprio paese. Il fenomeno è dovuto al fatto che le famiglie italiane hanno crescenti difficoltà ad accollarsi le spese dell'assistenza e tagliano i compensi alle badanti;
- gli immigrati vengono spesso licenziati (e poi riassunti in nero). Con un relativo abbassamento dei livelli di reddito.
- nel Mezzogiorno, la crisi rischia di incrementare ulteriormente il rischio usura: il sovraindebitamento delle famiglie, il crollo della borsa, il boom delle carte di credito revolving e del gioco d'azzardo, la rateizzazione delle imposte, rischiano di far scivolare migliaia di famiglie meridionali in mano agli usurai (l'usura registra sempre una crescita in situazioni di crisi economica). Il fenomeno è ulteriormente accentuato da una sempre maggiore difficoltà delle banche nella concessione di crediti;
- le ripercussioni sul diritto allo studio: la crisi economica e reddituale delle famiglie si scaricherà con ogni probabilità sugli studi universitari dei più giovani: vi è il concreto rischio, nel medio lungo periodo, di una ricaduta "classista" sugli studi, con conseguenze pesantissime sulla "coesione sociale" e sulla "mobilità sociale" delle nuove generazioni;
- sempre meno soldi per la povertà assoluta: le difficoltà di bilancio degli enti locali stanno determinando una contrazione/eliminazione di alcuni servizi sociali essenziali. Diminuiscono altresì le donazioni e le offerte delle famiglie. Il rischio è che i "poveri estremi" peggiorino ulteriormente le proprie condizioni economiche

Le povertà "assenti"

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine sulle "povertà sommerse". Da oltre 250 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, in tutta Italia, è possibile individuare le situazioni di povertà che non si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas e i motivi di tale assenza:

- si segnala l'assenza soprattutto degli italiani (48% degli operatori), degli anziani (17%), delle famiglie italiane "sovra indebitate" o vittime dell'usura (10,2%), delle persone in situazione di solitudine, dei malati psichici e dei tossicodipendenti (7,1%), delle situazioni di povertà estrema e assoluta (4,7%). Per poter intercettare tali situazioni è necessario uno sforzo congiunto di più soggetti del territorio e un potenziamento dei servizi domiciliari;
- perché non si rivolgono alla Caritas? Le motivazioni più frequenti (52,8%) sono di tipo psicologico: per "orgoglio", "vergogna" o "dignità". Sono atteggiamenti molto diffusi tra le "nuove famiglie povere", che non accettano e riconoscono la situazione (spesso improvvisa) di povertà. Per queste famiglie, la richiesta di aiuto è vista come l'ammissione di un fallimento, e la conferma che si è "scesi di un gradino" nella scala sociale. Si avverte quindi l'esigenza di una qualche forma di sostegno psicologico, in grado di sostenere e accompagnare le persone che stanno vivendo delle esperienze di disagio ed esclusione sociale (esistono già in Italia alcune esperienze di sostegno psicologico e motivazionale, presso alcuni Centri di Ascolto);
- vi possono esser poi difficoltà logistiche: l'ubicazione del Centro, le difficoltà di accesso, la visibilità esterna, la mancata conoscenza dell'esistenza del Centro, ecc.

La riflessione delle Chiese locali

Il tema dei poveri e delle povertà è presente con forza nel Magistero dei vescovi di questi ultimi anni, assumendo anche attenzioni e sfumature nuove rispetto agli anni del Concilio e del dopo Concilio. Nel testo sono analizzati vari testi degli ultimi 2-3 anni (lettere pastorali, omelie, interventi, ecc.), soprattutto in riferimento alle otto regioni caso-studio.

I nuovi poveri, sembrano dire i vescovi italiani, non sono solamente le persone, ma anche le famiglie; non solo le persone che vivono ai margini, ma anche dentro le città; non solo gli stranieri, ma anche gli italiani. E' una povertà fortemente connessa, nel mondo giovanile, con la precarietà e l'insicurezza nel lavoro; nel mondo familiare, è una povertà connessa con le separazioni, con i divorzi e i fenomeni migratori, che contribuiscono a creare numerose famiglie monogenitoriali; è una povertà connessa con l'indebitamento, che porta con sé il rischio di usura.

Al Nord Italia, la riflessione dei Vescovi si sofferma sui seguenti aspetti:

- l'esclusione sociale e la debole tutela dei diritti, con un'attenzione particolare ai diritti degli immigrati (Vescovi del Piemonte);
- la debolezza della famiglia tradizionale (Milano) e le nuove fragilità (es.: anziani soli);
- la fragilità di alcuni volti specifici, in particolare i rom e i sinti (Vicenza);

Al Centro Italia i Vescovi si sono soffermati sulle povertà come "luogo di collaborazione" tra Chiesa e mondo (Cesena); sulla presenza di un nuovo ceto medio caduto in povertà per la crisi di alcuni settori della produzione locale (Prato, Pistoia, Firenze, Livorno, Lucca, Arezzo).

Nel Sud, soprattutto in Calabria, Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia, il tema della povertà e dei poveri è affrontato con particolare riguardo alla dimensione economica della povertà (Foggia) e al tema della disoccupazione (lettera dei Vescovi della Basilicata). In alcuni documenti episcopali il tema del lavoro (saltuario, minorile, ecc.), s'incrocia poi con quello delle mafie, con il dramma dell'indebitamento e della crisi amministrativa delle città e delle regioni (Vescovi della Calabria, Trapani, Palermo). Non sono infine mancati in questi ultimi mesi interventi sul valore e la fragilità dell'immigrazione, anche nei drammatici termini dello sfruttamento, del caporalato e della tratta.

La presa in carico delle situazioni di povertà da parte delle Chiese Locali

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. E' dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

- nel periodo 2001-2008, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di oltre 830 progetti relativi a vari ambiti di bisogno, in riferimento a oltre 180 Caritas diocesane;
- oltre 65 milioni di euro sono stati destinati a queste progettualità, che hanno previsto una partecipazione economica diretta delle Diocesi interessate pari a circa 45 milioni di euro;
- dal 2003 ad oggi, la Caritas Italiana ha contribuito alla realizzazione di:
 - 90 progetti a livello diocesano (per quasi 8 milioni di euro) che prevedono azioni dirette sulle famiglie, anche coinvolgendole come protagoniste;
 - 350 progetti (per oltre 26 milioni di euro) che lavorano su ambiti trasversali alla povertà economica, ed intercettano le molteplici problematiche legate alla solidarietà familiare (famiglie con detenuti ed ex detenuti, famiglie migranti, violenze nell'ambito familiare, donne vittime di abusi, ecc.);
 - oltre 230 progetti (per circa 5 milioni e mezzo di euro) che prevedono azioni di primo ascolto, orientamento ed accoglienza destinati anche alle famiglie (centri di ascolto parrocchiali e diocesani, consultori, servizi di orientamento, ecc.).
- Caritas Italiana ha inoltre sostenuto 171 progetti per circa 3 milioni di euro, destinati al sostegno delle reti dei Centri di Ascolto diocesani ed al sostegno alle reti regionali, attraverso l'elaborazione di 30 *Dossier regionali sulle povertà*, in 14 Regioni ecclesiastiche (dal 2004 al 2008);
- progetti per oltre 11 milioni di euro hanno sostenuto infine attenzioni specifiche verso i migranti, i giovani, le periferie delle principali città, il mondo del lavoro, i richiedenti asilo ed i rifugiati, il mondo del carcere, l'attenzione alle opere di carità promosse dalla Chiesa Cattolica (è in fase di avvio il Quarto censimento decennale dei servizi socio-sanitari promossi dalla Chiesa in Italia).